

Sei un intermediario interessato al Risk Management?

CHUBB

INSURANCE  
Daily

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 2019

N. 1582

Iscriviti al Corso per Intermediari assicurativi in Risk Management for SMEs and Emerging Risks

CHUBB

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PRIMO PIANO

## L'Ania fa il punto sul 2018

È il ritratto di un settore in salute quello che emerge dall'assemblea annuale dell'Ania, tenutasi oggi a Roma. Le compagnie italiane hanno conseguito nel 2018 utili netti per quattro miliardi di euro. I risultati, ha affermato la presidente Maria Bianca Farina, "confermano ancora una volta la fiducia degli italiani verso il risparmio assicurativo, arrivato a rappresentare il 17% della ricchezza finanziaria totale delle famiglie". Farina ha ricordato che gli investimenti degli assicuratori italiani hanno superato gli 840 miliardi di euro (50% del Pil). L'industria assicurativa dà occupazione, in via diretta e indiretta, a circa 300mila persone. Gli oneri relativi agli oltre sei milioni di incidenti risarciti nel ramo danni hanno sfiorato i 22,5 miliardi di euro, di cui la metà nell'auto. Su questa cifra continuano a pesare le frodi: per contrastarle l'Ania ha annunciato l'istituzione di uno specifico osservatorio per "garantire risultati tali da tradursi in benefici sensibili sui prezzi dell'intera utenza", ha detto Farina. L'associazione ha inoltre attivato una partnership con il comparto intelligence per "sviluppare forme di collaborazione con riguardo, soprattutto, al settore della sicurezza cibernetica".

Un più ampio resoconto sull'assemblea Ania sarà pubblicato su Insurance Daily di domani.

Beniamino Musto

WELFARE

## Iorp II e polizze collettive: un volano per i fondi pensione

**L'utilizzo dei micro contributi contrattuali potrebbe favorire l'allargamento delle coperture assicurative a tutti gli aderenti alle forme di previdenza complementare. Una proposta emersa nel corso dell'assemblea annuale di Assoprevidenza, dove gli attori del sistema si sono confrontati sull'importanza della nuova direttiva europea e sulle opportunità di crescita del comparto**

Utilizzare i versamenti contributivi contrattuali a carico del datore di lavoro per realizzare polizze collettive vita, infortuni e Ltc. Questa la soluzione formulata dal presidente di **Assoprevidenza, Sergio Corbello**, nel corso dell'assemblea annuale dell'associazione che si è svolta ieri a Roma, alla presenza di ricercatori, gestori dei fondi e vigilanza.

Come conferma lo studio *Proteggere il reddito familiare dalle conseguenze finanziarie dei rischi biometrici*, realizzato da **ElipsLife** con **Prometeia** e **Itinerari Previdenziali**, vi è una grave carenza di protezione sul fronte pensionistico e sanitario che potrebbe essere sanata ricorrendo ad assicurazioni collettive.

In particolare, il suggerimento avanzato dall'associazione per la previdenza e l'assistenza complementare parte dalla constatazione che le adesioni alle forme di pensione integrativa cosiddette *contrattuali*, che prevedono una minima misura di contribuzione esclusivamente a carico del datore di lavoro, "da un lato sembrano mostrare scarsissimo successo quale incentivo per essere trasformate dal singolo in adesioni piene", dall'altro "rischiano di tradursi in una sorta di pericolosa illusione ottica di copertura previdenziale di secondo pilastro", visto che se il lavoratore non aderisce con la propria quota e con il Tfr, non potranno garantire una seconda pensione.

Viceversa, la soluzione prospettata da Corbello produrrebbe un duplice risultato positivo: ridarebbe "senso e finalità previdenziale a delle somme che, per la loro modesta misura annua, genererebbero un montante finale sostanzialmente irrilevante"; e si innescherebbe un "effetto volano nei confronti di tutta la platea degli iscritti a ciascuna forma previdenziale", estendendo le coperture vita caso morte, infortuni e Ltc all'intera comunità degli aderenti, con riduzione dei costi e un vantaggio per la collettività. (continua a pag. 2)



Sergio Corbello, presidente di Assoprevidenza

INSURANCE REVIEW È SU TWITTER

Seguici cliccando qui

INSURANCE REVIEW

Sei un intermediario interessato al Risk Management?

CHUBB

# INSURANCE Daily

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 2019

N. 1582

Iscriviti al Corso per Intermediari assicurativi in Risk Management for SMEs and Emerging Risks

CHUBB

(continua da pag. 1)

## PREVIDENZA E ASSISTENZA COMPLEMENTARI IN CIFRE

Secondo gli ultimi dati della **Covip**, in Italia sono 398 le forme pensionistiche, di cui 33 fondi pensione negoziali, 43 fondi aperti, 70 piani individuali pensionistici (Pip) nuovi e 251 fondi preesistenti. Gli iscritti alla previdenza complementare sono 7,9 milioni (il 30,2% della forza lavoro), di cui 3 milioni aderenti ai fondi negoziali, 1,4 milioni ai fondi aperti, 3,1 milioni ai Pip nuovi e poco più di 600mila ai fondi preesistenti, per un totale di risorse accumulate pari a 167,1 miliardi di euro (il 9,5% del Pil e il 4% delle attività finanziarie delle famiglie).

Riguardo all'assistenza complementare, secondo il primo Report System del **ministero della Salute**, i fondi nel 2017 erano 322 contro i 267 del 2010 e, nel complesso, enti, casse e società di mutuo soccorso hanno erogato, nel 2016, prestazioni sanitarie e socio-sanitarie per un totale di circa 2 miliardi e 328 milioni euro (di cui 753 milioni di euro per attività integrative al Ssn).

## L'OPPORTUNITÀ DELLA NUOVA DIRETTIVA

Rispetto a questi dati si inserisce l'orp II, la normativa europea che stabilisce le nuove regole di governance e di valutazione e gestione del rischio per fondi pensione e casse previdenziali - che, secondo il presidente della Covip, **Mario Padula**, deve esser vissuta come un'opportunità perché "doterà i fondi di una governance più adatta alle sfide complesse dei mercati finanziari in continua evoluzione".

Negli ultimi mesi il vigilante ha "acceso i motori" per arrivare nel più breve tempo possibile alla piena applicazione della direttiva che, tra le novità, prevede la predisposizione di politiche scritte per la definizione delle funzioni e dell'assetto organizzativo interno: questo, in chiave di trasparenza, rappresenta "l'elemento che può alimentare la crescita delle condizioni di affidamento senza le quali non può esserci sviluppo del sistema", ha spiegato Padula. Il metodo seguito da Covip ha puntato sulla valorizzazione dell'autonomia del fondo pensione nella definizione del sistema di governo, ma anche del principio di proporzionalità lasciando all'organo di amministrazione la definizione dell'assetto organizzativo più adatto entro i margini di flessibilità previsti dalla normativa.

Ora, è necessario potenziare il canale digitale per agevolare la comunicazione: "la digitalizzazione è un'opportunità per semplificare e rendere trasparente il rapporto tra iscritti e fondo pensione, ha spiegato **Giovanni di Marco**, partner di Deloitte.

## SERVE UN APPROCCIO RISK BASED

Su l'orp II è intervenuto anche **Giampaolo Crenca**, principal partner di **Crenca & Associati** e presidente del **Consiglio Nazionale degli Attuari**, sottolineando che la direttiva non va interpretata come una compliance, ma come un cambio di mentalità dove "l'approccio risk based è la parola magica". Il presidente degli attuari ha evidenziato anche l'assenza completa di indicatori nella nuova normativa ovvero di modelli ad hoc per la valutazione della solvibilità e della sostenibilità. Secondo Crenca la solvibilità è "un centro di gravità permanente dove tutte le funzioni sono coinvolte e devono dialogare in modo costante parlando un'unica lingua" e su questo, ha spiegato, l'attuario può dare un fondamentale contributo segnalando gli indicatori da monitorare per garantire il livello di solvibilità del fondo.

## L'IMPATTO SOCIALE E AMBIENTALE DEGLI INVESTIMENTI

La parte conclusiva della giornata ha visto protagonisti i gestori dei fondi pensione, partner di Assoprevidenza, tra cui **Elips Life Ltd**, **Neuberger Berman Europe Limited**, **Pimco** e **Stepstone Group**, che hanno raccontato le rispettive scelte d'investimento focalizzate sull'adozione di metodologie Esg (environmental, social and governance).

Dalle esperienze dei vari player emerge che la misurazione dell'impatto di investimento in termini sociali e ambientali è diventato ormai argomento centrale anche per chi opera nei private markets: l'utilizzo di questi principi all'interno del processo d'investimento, infatti, è particolarmente importante, non solo per la crescente domanda da parte dei clienti investitori, ma anche perché le aziende che adottano tali metodologie ottengono risultati superiori, rispetto ai concorrenti. In particolare il private equity, partecipando nella gestione delle aziende, aiuta imprenditori e management a fare propri tali principi e a implementarli in ogni fase della gestione e dei processi decisionali.

## I FILONI DI SVILUPPO

La conclusione dei lavori ha tracciato dunque tre direttrici lungo le quali il comparto potrà svilupparsi: l'opportunità fornita dalla nuova direttiva in termini di trasparenza e solvibilità, un'attenzione sempre crescente verso l'impatto etico di un investimento e la realizzazione in forma collettiva di polizze che rispondano a bisogni previdenziali e sanitari sempre più emergenti e urgenti nel nostro Paese.



Giampaolo Crenca, principal partner di Crenca & Associati

Laura Servidio